

VR 200

Villa Bevilacqua, Boschini

Comune: Lazise

Frazione: Colà

Località: Tende

Via Tende, 5

Irvv 00002888

Ctr 123 so

Vincolo: L. 1497/1939

Decreto: 1952/05/21

Dati catastali: F. 31, M. 16/119/161



In posizione elevata, la villa domina la vallata tra Colà e Pacengo. Infatti la si può scorgere in tutta la sua maestosità da più angolazioni.

Edificata verso il 1880 dal nobile Lorenzo Rescalì, ufficiale dell'esercito italiano, la dimora fu acquistata ai primi del Novecento dai Bevilacqua-Lazise. In seguito la villa conobbe passaggi di proprietà e vicissitudini come l'occupazione da parte delle forze tedesche, durante l'ultimo conflitto, e il taglio di alcuni alberi del parco per venderne il legname.

Dal 1973 la proprietà è passata ai Boschini che ne

hanno curato il restauro. L'edificio si presenta a pianta quadrata con tre piani ed ampia copertura a quattro falde conclusa da un rialzo centrale che, secondo la testimonianza dei proprietari, fu realizzato allo scopo di rinforzare il tetto.

All'esterno l'edificio presenta due prospetti, uno ad oriente e uno ad occidente, entrambi ravvivati da scalinate che conducono agli ingressi principali. La decorazione a bugnato gentile del piano terreno con le aperture centinate, le cornici in pietra con cimasa delle finestre al piano nobile, richiamano lo stile del Cinquecento toscano, caro al-



LAZISE

l'architettura dell'eclettismo che trovò larga diffusione anche in territorio gardesano alla fine dell'Ottocento.

L'interno presenta il tradizionale impianto veneto, con salone centrale su cui si affacciano i vari ambienti.

Originariamente la villa si trovava al centro di un fondo coltivato a vigneto e cereali; allo stato attuale rimane una pertinenza di circa due ettari, destinati a parco, dove emergono i tigli del viale che conduce alla villa e due gruppi di cedri.

Veduta della villa e del parco che la circonda ricco di specie tipiche della zona gardesana (Archivio IRVV)

Il portale d'ingresso principale posto sul lato est in direzione del vicino centro abitato di Colà (Archivio IRVV)

